

Guido Coppotelli

BIFRONTE

in margine a *Composizione 1985*

E' estremamente difficile condensare in parole il senso di un brano musicale: la musica, materia sottile, esprime possibilità sconosciute a qualsiasi lingua naturale. Il segno potrà forse alludere a quelle immagini intime ed enigmatiche che saranno poi l'esperienza di ognuno; in questo, è solo un possibile strumento di verifica- ma uno strumento del "poi".

Non è lecito parlare prima che la musica risuoni; parlare di 'intenzioni', 'volontà' o 'alchimie visibili' è ingannarsi sulle reali distanze che ci separano dai processi creativi più profondi, è incamminarsi verso un labirinto; allora la musica potrebbe non risuonare più...

Due dimensioni della scrittura mi sembra si possano intuire in questo lavoro. La prima, esile, si manifesta come una condizione paradossale di equilibrio che trasforma il brano stesso in oggetto precario, sospeso- la seconda si lega al silenzio, alla sua sacralità: non è estranea ad essa un sentimento di terrore, di horror vacui, vissuto come una condizione inevitabile e primordiale dell'esistenza stessa del lavoro.

www.hela.it/guidocoppotelli